

**RISOLUZIONE (URGENTE) N. 1556-25**

**PROPONENTE:** Dmitrij Palagi

**OGGETTO: Per una presa di posizione della Città di Firenze per la Pace e contro il proseguimento delle operazioni di Israele a Gaza, in Cisgiordania e nel sud del Libano**

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

PREMESSO che è dovere di ogni Stato membro offrire la propria fattiva collaborazione all'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), anche in considerazione che scopo dell'ONU è il mantenimento della pace fra i popoli e lo sviluppo della cooperazione, anche per superare i divari tra aree e nazioni;

RICORDATO come:

- l'Italia partecipi al dispositivo militare di mantenimento della pace nel Libano del sud, secondo la risoluzione ONU n.1071/2006;
- siano ormai numerosi gli attacchi di reparti israeliani al contingente militare ONU, a cui partecipa appunto anche l'Italia con propri reparti, e come ciò non possa ormai non considerarsi quale dimostrazione di ostilità da parte dello stato di Israele nei confronti della missione ONU;
- tale ostilità sia dimostrata anche in altre aree d'interesse dello stesso stato, a cominciare dalla striscia di Gaza, dove le ripetute offensive della IDF (Israel Defence Force) ai danni della popolazione civile palestinese hanno prodotto numerose vittime tra gli operatori sanitari e tra gli operatori delle organizzazioni umanitarie, inclusa la stessa ONU;
- in merito a tali sistematiche offensive tese a piegare la resistenza passiva della popolazione, anche attraverso la privazione del cibo, dell'acqua potabile e dei soccorsi sanitari, in palese violazione della Convenzione di Ginevra, i portavoce del governo e dell'esercito israeliani abbiano sempre trovato effimera giustificazione in accuse rivolte, tra gli altri, anche all'ONU, le cui responsabilità starebbero pertanto nel portare avanti la propria missione istituzionale;
- tali circostanze siano ormai acclarate, anche attraverso la testimonianza, oltre che degli operatori umanitari di vari paese ed agenzie, anche da parte della stampa internazionale, incluse quella statunitense e quella vaticana;

EVIDENZIATO:

- del possibile degenerare della situazione, in considerazione della giustificata reazione delle truppe ONU di stanza nel Libano del sud dopo l'ennesimo attacco delle truppe di Tel Aviv (come ampiamente riportato dalla stampa; *ex multis*, da *il manifesto* del

27/10/2025, *“Israele attacca Unifil. L’Onu risponde e abbatte un drone - Domenica ad alta tensione nel sud del Libano, da Tel Aviv granate e colpi d’artiglieria. Stavolta i caschi blu reagiscono: «Inaccettabile»”*;

- della preoccupazione espressa direttamente nel comunicato stampa di UNIFIL, dove si legge che «in violazione della risoluzione 1701 e della sovranità del Libano, oltre a mostrare noncuranza per la sicurezza delle forze di pace che implementano il mandato del Consiglio di Sicurezza nel sud del Libano» e che soltanto «fortunatamente non ci sono stati danni a persone o attrezzature»;
- della chiara condanna già espressa dal ministero degli affari esteri francese;
- della impossibilità di errori tattici dei reparti interessati, dato che, dopo che un drone israeliano ha attaccato con granate una pattuglia Unifil in perlustrazione, subito dopo, un carro armato ha sparato un colpo in direzione degli stessi caschi blu.
- della pericolosa autodifesa dell’IDF, il cui portavoce ha asserito che «Una prima inchiesta suggerisce che Unifil ha deliberatamente abbattuto un drone (israeliano, ndr)», considerando paradossalmente un atto ostile la proporzionata difesa da un attacco posta in essere dai reparti UNIFIL
- della conseguente dichiarazione di Dany Ghafary, portavoce della missione, che afferma che «Si tratta di attacchi inaccettabili. I nostri soldati sono qui per implementare la risoluzione 1701 e per mantenere stabilità. Gli attacchi alla missione sono dunque attacchi alla stabilità dell’area», dando al contempo una verosimile lettura della strategia complessiva del governo israeliano, che prepara teatri instabili in cui auto giustificare il proprio intervento militare;

RICORDATO inoltre come “[...] negli ultimi due anni sono stati numerosi gli attacchi israeliani nei confronti della forza di interposizione, che ha accuratamente documentato e denunciato di volta in volta le violazioni subite. [...] A quasi un anno dalla tregua siglata il 27 novembre scorso della guerra cominciata l’8 ottobre 2023 tra Hezbollah e Israele, le violazioni israeliane sono state ininterrotte. Da allora Beirut è stata bombardata tre volte e Israele occupa cinque villaggi libanesi in prossimità del confine che utilizza come avamposti militari. [...] Vengono colpiti anche infrastrutture idriche, cantieri e attrezzature di ricostruzione – in violazione del diritto internazionale umanitario, che considera crimini di guerra gli attacchi alle infrastrutture civili – impedendo alla popolazione di tornare nei propri territori e alle proprie case. Tel Aviv giustifica ogni attacco sostenendo che si tratta di infrastrutture di Hezbollah, anche quando non ci sono evidenze o quando le evidenze sono contrarie [...]” (ibid.);

SOTTOLINEATO come sia evidente un doppio registro narrativo, tanto nella comunicazione politica che nella resocontazione giornalistica, dove, a mero titolo di esempio, sarebbero definite come:

- legittima l’attività terroristica dei servizi israeliani all’estero, come nel noto caso, soltanto a titolo di esempio, dei cerca-persone esplosivi, nel cui raggio d’azione sono rientrati financo meri passanti;
- legittima la detenzione amministrativa indefinita anche di minorenni, privi di qualunque assistenza legale;
- legittimi gli insediamenti dei coloni israeliani in Cisgiordania, ovvero in territori di quello che dovrebbe essere lo stato di Palestina;

- legittime le giustificazioni date dal governo israeliano agli atti terroristici posti in essere dai coloni ai danni di contadini e allevatori palestinesi nella stessa Cisgiordania
- legittimi i bombardamenti di ospedali, scuole, campi di rifugiati;
- legittimo l'intervento della marina militare israeliana ai danni di imbarcazioni civili battenti bandiere di stati esteri e impegnate in una missione pacifica, effettuato in acque internazionali;
- legittimo il sequestro di cittadini di stati esteri da parte delle autorità israeliane effettuato in acque internazionali, continuato sul suolo israeliano con l'adozione di misure di carcerazione in violazione di ogni norma internazionale;
- legittimi il cecchinaggio pianificato di **persone anziane e minori** vecchi e bambini in fila per ricevere acqua potabile o razioni alimentari;
- legittima la destabilizzazione del quadro derivato dagli accordi di Oslo del 1993, come pure il sostegno segretamente fornito ad ogni formazione araba radicale ostile agli accordi stessi al fine di minare la credibilità di Al Fatah e dell'OLP, nonché della nascente ANP;
- legittima l'offensiva sistematicamente portata avanti con ogni mezzo dal governo israeliano all'azione delle diverse agenzie dell'ONU e della soddisfazione espressa pubblicamente da esponenti del governo israeliano, quando, alla fine dell'agosto scorso, “è stata decretata la fine del mandato Unifil in Libano per il 31 dicembre 2026 [cui] seguirà poi un anno per il ritiro completo delle oltre diecimila unità della missione” (*ibid.*);
- legittima la persecuzione di oppositori interni, giornalisti dissenzienti e di funzionari delle agenzie internazionali, di cui Francesca Albanese è soltanto l'esempio più noto;

RICORDATO infine del comportamento ondivago e deplorevole del governo italiano di cui dobbiamo purtroppo ricordare:

- dell'abbandono del naviglio battente bandiera italiana e dei cittadini italiani a bordo, anche se di naviglio di altri stati, nelle mani della marina militare israeliana, cui sono da attribuirsi pertanto, ai sensi delle norme internazionali in materia, deliberati atti di pirateria;
- delle per lo meno scomposte e approssimative prese di posizione verso legittime proteste di piazza da parte di manifestanti pacifici, laddove poche centinaia di facinorosi potevano certo essere affrontati più confacentemente se soltanto si fosse voluto;

SOTTOLINEATO, per quanto non prevista da regolamento, dell'urgenza nell'esame del presente atto, onde sostenere il processo di pace che deve instaurarsi in Medio Oriente senza ritardo;

#### INVITA IL GOVERNO

A volere adottare, senza ritardo, le più adeguate forme di censura nei confronti del governo israeliano per le violazioni delle norme internazionali ai danni:

- dei cittadini e delle cittadine italiani imbarcati sul naviglio della *Global Sumnud Flotilla*;
- del personale militare italiano impegnato nella missione ONU nel sud del Libano;

#### IMPEGNA LA SINDACA E LA GIUNTA

A rappresentare in ogni sede opportuna della posizione della Città di Firenze, che vuole manifestare:

- a favore della immediata cessazione di qualsivoglia azione militare israeliana nei territori palestinesi della Cisgiordania e di Gaza;
- a favore della liberazione in tempi brevi della striscia di Gaza e del territorio della Cisgiordania da ogni forma di occupazione civile e/o militare da parte di entità non palestinesi;
- della seria preoccupazione per la politica estera e militare del governo italiano, che rimpatria criminali libici a spese degli italiani, dopo che sono stati forniti, ripetutamente e in epoche diverse, armi e naviglio agli stessi, onde contenere in strutture detentive – teatri di abusi, rapine, stupri, torture, omicidi – i migranti africani;
- della particolare indignazione per la mancata presa di posizione del governo italiano a tutela dei cittadini italiani, civili e militari, fatti oggetto di azioni pericolose ed illegittime da parte del governo israeliano attraverso il proprio dispositivo militare;

#### IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

A trasmettere il Presente atto;

- Al Presidente della Repubblica italiana;
- Al Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Ai Presidenti di Camera e Senato;
- Ai gruppi parlamentari;
- All'ambasciatore dello stato di Israele in Italia.